

tenzione era così profondo, che non pareva che ci fosse uomo in teatro; e in relazione a quello furono appresso lo sfogo e la tempesta de' plausi: tanto che fu necessario conceder la replica. Individuare le parziali bellezze ed i pregi di quel doppio canto sarebbe opera di maestro, e non raggiungerebbe a pezza l'incanto: noi stiamo al semplice fatto.

Ciò appunto che distingue il soprano, la *Carlotta*, è l'azione, la controscena, la significazione del volto. Bisogna vederla nel duetto col basso, quando Assur le ricorda *quella notte di morte*! Com'ella esprime acconciamente nell'atto tutt'i diversi sentimenti di disgusto, d'orrore, di rabbia verso il suo complice, ch'ha il vile coraggio di rinfacciarle l'antico misfatto, al quale la indusse! Con che superbo disdegno, e sottile, dignitosa ironia, confonde la minaccia e l'insulto! E come vera e insieme gentile è l'espression del dolore, quando pensa all'ucciso marito! La *Carlotta* è un'attrice compiuta.

Abbiamo rammentato solo i pezzi più culminanti dell'opera, quelli ch'hanno suscitato maggior rumore: ma il duetto tra Arsace ed Assur, contralto e basso, il gran concerto del